

ZADANKAI

Realizzare un ideale, un grande obiettivo, ha a che fare con lo spirito pionieristico, se pioniere è chi scopre nuove possibilità, nuovi percorsi e spazi in terre sconosciute. Perché l'ideale, per sua natura, si trova oltre ogni esperienza già fatta, al di là di ogni strada già percorsa.



E così noi siamo pioniere, pionieri, ogni volta che decidiamo di realizzare un grande obiettivo attraverso la pratica, ogni volta che sappiamo dove vogliamo arrivare ma non come arrivarci. La strada non c'è, non riusciamo neppure a immaginare come sia fatta. Ogni beneficio comincia così.

Perché così comincia ogni esperienza davanti al Gohonzon. «Con l'ardente desiderio di vedere il Buddha, non risparmiano le loro vite» è scritto nel Sutra del Loto. Desiderare di vedere il Buddha senza esitare anche a costo della vita significa lasciare la strada del karma (dei pensieri, dei dubbi, degli attaccamenti, delle emozioni, della paura), cioè la strada conosciuta, e avere il coraggio di recitare Daimoku senza riserve, come Sessen-Doji che offrì il suo corpo in pasto a un demone pur di conoscere la parte di un insegnamento buddista.

Con lo spirito di chi ricerca, disporsi a imboccare strade sconosciute dentro di sé, per ritrovare in sé quel tesoro incontaminato della vita.

Infatti, la strada che porta alla Buddità, che mi conduce un Daimoku dopo l'altro verso un'altra condizione vitale che mi fa percepire il mondo coi sensi illuminati e agire in ogni momento con il coraggio e la forza della compassione, è sempre nuova. L'esperienza di ieri, quel senso di gioia, di chiarezza, di vittoria che avevo conquistato davanti al Gohonzon, oggi mentre faccio Daimoku è di nuovo dietro un muro, dietro un vetro su cui

rimbalzano pensieri ed emozioni: le minuzie delle cose da fare, l'amarezza per le cose non fatte, le paure che sfioro e alle quali volto le spalle, che mi suggeriscono che non ce la farò, che mai cambierà. Strade note, fatte e rifatte, niente di nuovo. E a nulla serve sforzarmi di ricordare e cercare di fare esattamente "come avevo fatto l'altra volta". Ancora oggi, per ritrovare quella stessa condizione vitale devo aprire una strada nuova dentro di me (questo è esattamente uno dei significati di *myo*: aprire).

Ripartire da ora, da qui, rinunciando agli appigli dei pensieri ma con l'unica fede nella certezza della meta, e ogni Daimoku è un passo e un mattone di strada.

La meta è la Buddità che posso far emergere e percepire in me. La meta è anche il mio obiettivo, che resta irraggiungibile solo se visto con gli occhiali del karma.

Certa della prima per fede ed esperienza, cammino verso la seconda passo dopo passo, leggera e forte in proporzione allo stato vitale che sono riuscita a conquistare davanti al Gohonzon. Consapevole che lo spazio che mi ha sempre separato dal mio ideale, da quel mio cambiamento e nuova prospettiva di vita, si nutre di sfiducia e di ignoranza.

Così procedo per passione e necessità, con la forza di usare l'imprevisto, lungo questa strada mai percorsa, fatta di occhi che si aprono su nuove parti di me, di riconciliazioni interiori, di nuove sfide.

Disposta a cambiare lungo la strada per riconoscere qualcosa, a rideterminare, a non desistere.